



*Sessione di chiusura della fase diocesana  
della Causa di Beatificazione della Serva di Dio Leletta d'Isola*

*Omelia per l'Ora terza nella festa di San Benedetto*

*Priorato di Saint-Pierre, venerdì 11 luglio 2014*

*Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede. [Gal 6, 7b-10]*

Non è semplicemente un caso l'aver scelto l'11 luglio come giorno per la chiusura dell'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù eroiche e la fama di santità della Serva di Dio Aurelia Oreglia d'Isola. Oggi è la festa di san Benedetto *maestro di coloro che dedicano la vita al servizio di Dio e Patrono d'Europa*. Nelle due qualificazioni del Padre del monachesimo occidentale possiamo riconoscere anche due costanti del carisma - servizio di Leletta: vita spirituale vissuta ed insegnata e passione civile.

Coltivando la sua interiorità, al seguito della spiritualità domenicana e di un grande maestro quale Tommaso d'Aquino, è diventata Lei stessa maestra di vita spirituale come testimoniano le tante persone che da qui sono passate e ripassate infinite volte per dialogare con Lei e da Lei essere consigliate e ancora oggi la riconoscono come 'madre'. Davvero Leletta ha praticato e vissuto il programma che secondo il Dottore Angelico definisce la vita apostolica: *contemplata aliis tradere*. Attingendo alla Parola di Dio, ascoltata nel silenzio e meditata nella tradizione dogmatica e spirituale della Chiesa, ha saputo trasmettere il dono di Dio, conoscenza e vita di fede.

Questa forte interiorità, coniugata con un grande zelo apostolico, l'ha portata ad essere presente sulla scena del mondo, laddove si giocano le sorti delle persone, dapprima in maniera diretta durante la sua giovinezza e negli anni di insegnamento e poi attraverso i colloqui personali e le lettere, continuando in maniera indiretta a seminare il Vangelo, convinta che esso è lievito capace di animare la società.

Quanti siamo qui probabilmente custodiamo parole e ricordi dell'apostolato di santità della Serva di Dio. Ed è bello fermarci alcuni istanti in silenzio per farne memoria, una memoria grata e di lode per il Signore.

Le parole, i ricordi riaffiorati siano occasione per fare verità nella nostra vita e per riorientare a Cristo la nostra vita.

Guidati da San Paolo, ci chiediamo: che cosa sto seminando? Il breve brano dei Galati, appena proposto, inizia con le parole tralasciate dalla Liturgia delle Ore: *Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato.*

La vita divina, che abbiamo ricevuto mediante il Battesimo e la fede, ci rende partecipi della potenza della risurrezione di Cristo. Per questa forza è cessato in noi il predominio della carne, del male, dell'egoismo che chiude a Dio e ai fratelli. È cessato il predominio, ma la lotta non è finita. La carne, il principe di questo mondo che sempre tenta di separarci da Dio e di contrapporci gli uni agli altri, è ora, in Cristo Gesù, un nemico che possiamo vincere, ma non senza la dinamica pasquale della rinuncia e della morte.

E allora facciamo come dice l'Apostolo concludendo la sua esortazione ai Galati nei versetti immediatamente successivi a quelli letti: *E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.* E facciamo il bene insieme. San Tommaso dice che la felicità dell'uomo ha bisogno della *societas amicorum*: finché siamo camminatori in questo mondo, per operare bene il bene ( per fare loro del bene, per godere del bene che essi fanno, per essere aiutati nel fare il bene); in paradiso, per godere della gioia condivisa nella contemplazione di Dio (cfr 1<sup>a</sup>/2<sup>ae</sup>, q. 4, a.8c).